

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

Marchi



ZIONALE

DRAMM.

358

BRAIDENSE

MILANO

6358

IL MARITO DELLA VEDOVA

Melodramma Giocoso

in due Atti

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO D'ANGENNES

la Primavera 1841.



SI VENDE IN TORINO dal Libraio LORENZO CORA

sotto i portici di piazza Castello,

*sull'angolo della contrada di Po, verso il Regio Teatro
ove trovasi il deposito di tutti i libri delle opere per musica.*

NAZIONALE

BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
BRAIDENSE

6358

MILANO

AL LETTORE



Enrico Vertpré, costretto da critiche circostanze a spatriare e ad abbandonare Adele sua consorte, si rifugiò in America, e quindi per maggiormente deludere la persecuzione de' suoi nemici, fece spargere il falso grido della sua morte, avvisando però Adele di questo necessario inganno. — Essa, rimasta sola, andò ad abitare in un villaggio, in compagnia di Gregorio, antico famiglio di Enrico, e ritirossi pure in casa una nipote; di questa invaghitosi un giovane studente, palesò il suo amore, e si introdusse in casa Vertpré. — Le ingenue dimostrazioni di una pura amista, unite ai non comuni vezzi di Adele, fecero sì, che egli si innamorò della creduta vedova, non curando il primiero affetto per la nipote. — L'arrivo di Enrico, i suoi gelosi sospetti, gli amori di Leone e le loro conseguenze mi presentarono le fila di questo saggio drammatico, tolto dal Mari de la Veuve di Alessandro Dumas.

E questo mio saggio offro pel primo all'intelligenza de' miei Concittadini, persuaso, che se in loro destar non saprà l'accento della lode, desterà almeno i filantropici sensi dell'incoraggiamento, essendo loro più che ad altri noto l'antico detto — principia ardua.

L' AUTORE.

PERSONAGGI ED ATTORI

ADELE, creduta vedova di
Signora RITA GABUSSI.

ENRICO VERTPRÉ.

Signor BENEDETTO MAZZETTI.

ELISA, nipote di Adele, ed amante di
Signora LEON FANNY.

LEONE, giovane studente.
Signor FORTUNATO BORIONI.

D. LEGGENDA, maestro del villaggio.
Signor AGOSTINO ROVERE.

GIULIETTA, cameriera di Adele.
Signora ANNONI ADELAIDE.

GREGORIO, antico famiglio di Enrico.
Signor ARCANGELO LORENZINI.

CORO

Contadini e Servi della signora Vertpré.

L'azione ha luogo in un villaggio
nelle vicinanze di Parigi.

*Poesia del signor CARLO MARGARY,
Musica del Maestro signor ANTONINO MARCHISIO.*

I versi virgolati si omettono per brevità.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala in casa della signora Vertpré. — A destra si entra nelle camere di Adele, a sinistra in quelle di Elisa. — Porta comune sul davanti della scena, ed un gabinetto nell'angolo a destra. — Tavolino con un *album*, e coll'occorrente per scrivere.

*Contadini con mazzetti di fiori; indi
GREGORIO e GIULIETTA.*

Al lavoro sempre intento
È l'allegro contadino:
Non si lagna del destino,
Ei rammarco al cor non ha;
Per la pace ed il contento
In amor non ha rivali,
Non conosce tutti i mali
Della grande società.

GREG.

Il vedervi nella festa
Tutti unanimi e contenti,

Mi ricorda i bei momenti
Di quel tempo che fuggì:
Quando Enrico, il buon padrone,
Presiedeva a questo dì.

GIUL. Sempre frulla la tua testa
Qualche istoria del seicento:
Taci là — vuoi tu il contento
Offuscar di questo dì?

CONT. Egli è morto e morto sia,
Lascia il tempo che fuggì.
Viva viva l'allegria,
Dici ben, va ben così.

TUTTI

D'un bel festino
Avrem gli onori:
Fra serti e fiori
Si ballerà:
Che bel mattino,
Là là rà là. (*mentre i contadini
ballano, D. Leggenda si presenta sulla
porta comune leggendo in un logoro libro,
e li sta osservando con dispetto*)

SCENA II.

D. LEGGENDA *avanzandosi gravemente, e detti.*

GIUL. Appunto Don Leggenda,
Il gran cerimonier...

D. LEGG. (*sempre leggendo*) Ma bravi!... bravi!...

CONT. Signor... Don... Eccellenza...
Ah scusi... d'uopo abbiám di sua assistenza.

D. LEGG. (*chiudendo con rabbia il libro*)
Per ballar?... buffoni! e ardite
Profanar la scienza mia?...

È bandita l'allegria
Da chi studia e notte e dì:
Genti sciocche e scimunate,
Sol serbate all'ignoranza,
Molto meglio è della danza
Che impariate l'abbicci.

CONT. Ah perdoni la baldanza,
Ma la cosa non sta qui:
Questo è un giorno il più propizio
Che a gran festa ci destina...

D. LEGG. Che m'importa...

GIUL. È il natalizio

Della nostra padroncina...

D. LEGG. Ma davvero?

CONT. Sì.

D. LEGG. (*Oh qual momento*

Di speranza e di contento):

Tutto ciò che voi volete

Per Elisa io vi farò.

CONT. (*con stupore*) Per Elisa!..

GIUL. (*piano ai cont.*) *Tsit... tacete:*

Del suo error ridiamo un po'.

Per esempio ei far dovria

Un elogio in poesia:

D. LEGG. Ah per questa ho cento teste,

Già il furor del Dio m'investe.

GIUL. A lei dire in conclusione...

Brava... bella...

D. LEGG. Va benone.

Questo è il metodo d'Orfeo,

Nè mi voglio allontanar.

GIUL. (*Per il vecchio cicisbeo*
Questo giorno ha da contar.)

D. LEGG. D'un genio enciclopedico

L'atlantica carriera

In me non trova limite,

Non ha final barriera:
 Son classico e romantico,
 Patetico e purista;
 Il sale del satirico,
 Il miel dell'apatista
 Fecondan del mio spirito
 Il merto singolar;
 Se poi dell'altro genere
 Mi attacca il pizzicore,
 Anch'io cortese e docile
 Mi rendo al suo candore:
 La faccio da filosofo,
 So farla da merlotto,
 Ma già tengo per massima
 Di non restar mai sotto...
 A quelle certe cabale
 Che il sesso sa inventar.

GIUL. (*guard. di dentro*) Mettetevi all'ordine,
 Alzata è madama.

D. LEGG. Ma Elisa?

GIUL. (*rattenendo le risa*) Benissimo...
 Io corro, mi chiama. (*entra nelle
camere di Adele*)

GREG. (*ai cont.*) Voi là disponetevi...
 Gradisca un mazzetto... (*porgendo
a D. Legg. un mazzo di fiori*)

D. LEGG. È bello... maiuscolo...
 Sarà il più diletto.

GREG. Attenti, o miei villici,
 Non farmi arrabbiar.

D. LEGG. (Ah l'estro poetico
 Non posso trovar!...) (*passeggia stu-
diando*)
 Si vinceran gli ostacoli,
 Io saprò far miracoli:
 Ne stupiran gli arcadici,
 D'Apolline i fanatici,

M'invidieran le genti
 Delle future età.

GREG. e CONT. Ma bravo, ma bravissimo,
 Leggenda pregiatissimo:
 D'un genio sì ammirabile,
 Esimio, incomparabile,
 Quest'oggi al sommo merito
 La gloria arriderà.

(D. Leggenda fa schierare i contadini,
 e loro insegna il modo di contenersi)

D. LEGG. Voi qua... voi là schieratevi...
 Più in su... più in giù... balordi! Ma che fate?
 Storditi! qui restate...
 Qui, ripeto. Vi parlo forse in arabo,
 In gotico o tedesco? — alfin va bene.
 Così voi resterete... e allor che giunga
 La bella padroncina,
 Con inchini profondi e riverenze
 Le porgerete i fior. Ed io frattanto
 M'assido in riva del Castalio fonte
 Qual figlio ereditier d'Anacreonte. (*siede
con gravità*)

CONT. Giunge... (*guardando dentro la scena*)

GREG. È dessa...

D. LEGG. Non è vero,
 V'è soltanto la padrona.

CONT. Ma chi aspetta?

D. LEGG. Oh qual mistero!
 Non è Elisa?...

GREG. e CONT. Ah!... ah!...

D. LEGG. (*accorgendosi dell'inganno*) Briccona!
 Ora intendo... ah malandrina! (*a Giul.
che escirà scoppiando dalle risa*)
 Degno avanzo di cucina!
 (Quest'inganno è a me fatale,
 Nè lo posso sopportar.)

GREG. e CONT. Egli è pazzo — e all'ospedale
Ben potria recapitar.

SCENA III.

ADELE, GIULIETTA, e detti.

ADELE Oh buon giorno...

CONT. (presentandole i fiori) Ci perdoni...

ADELE Grazie... grazie...

GIUL. (a D. Legg.) A lei s'aspetta.

ADELE Mi son grati i vostri doni...

Don Leggenda...

D. LEGG. (confuso) (Ah maledetta!)
Io pur anco... (Ah son costretto!)
V'offro un piccolo mazzetto...

ADELE Vi ringrazio... (sorridendo)

CONT. E ci ha promesso

D'un elogio improvvisar.

ADELE Bravo...

D. LEGG. (confuso) Sì... (che imbroglio!...) adesso...
Ma lasciatemi studiar. (è astratto e pas-
seggia con gravità, indi improvvisa):

Entrò il sole in Capricorno

All'albor di questo giorno...

Ch'anni sono... e fiato e vita...

Dava a Donna sì compita...

Ed appunto si combina

Che nei secoli passati...

Senza fallo... sta mattina...

Ebbe novero fra i... nati...

Di Penelope l'ancella...

Che uno schiavo... poi... sposò.

CONT e GREG. Bravo... Bravo...

ADELE e GIUL. » Oh questa è bella!...

GREG. » Che scoperta!...

CONT. » Udiamo un po'.

D. LEGG. » Se non sbaglio... è in Capricorno
» Che di Pallade lo scorno...
» Rese Troia al suol distrutta...
» Incendiata... tutta... tutta...
» Vinse Dario una sconfitta
» Sulle spiagge di Messina...
» Fu la morte di... Giuditta...
» Di Lucrezia... e... Messalina...
» Ah per fatti i più importanti
» Questo giorno è singolar.

ADELE e GIUL. » Che pasticcio!

CONT. Avanti... avanti...

D. LEGG. (Non so più che dir... che far!)

ADELE Grazie infinite a tutti...

D. LEGG. (Oh che fortuna
Ch'ella m'abbia interrotto.)

ADELE E specialmente
Di Don Leggenda ai classici improvvisi...

D. LEGG. Vi prego... inezie...

ADELE Al suo dover frattanto
Ognuno attenda... (partono i contadini)

D. LEGG. Io pur... se il permettete,
Vo a leggere i giornali, e qua ritorno
Per la lezion d'Elisa.. Ah sì! civetta (a Giul.)
L'avrai da far con me... (partendo)

GIUL. (con caricatura a D. Legg.) Serva umilissima.
(si ritira)

ADELE (a Greg.) E tu, senza indugiar, corri alla posta...
(Gregorio parte)

Almeno una risposta

Ho fiducia d'aver entro quest'oggi. (si toglie
la sciarpa, e la depone sopra una sedia)

Or sono dieci giorni,

Dall' Havre ei mi scriveva, che fra breve

Riuniti noi saremmo in sen d'amore...
Ma... Ahimè! finor soltanto
A me resta il dolor... la speme... il pianto.

Infieriva il nembo irato
Che ad Enrico mi togliea,
Quando appunto, oh ingiusto fato!
Sol la luce in me fulgea
Del suo amor perenne e santo,
Tutta avvolta nell'incanto
Del più magico piacer;
Scorso è un lustro... e non ancora
Gli è concesso il suol natio!...
V'ha chi spento già lo plora,
Ma egli vive all'amor mio,
Alla speme... Oh mio contento!
È vicino il bel momento
Di poterlo riveder.
Lieto mi parla all'anima
Il più soave accento...
Il fosse.....

SCENA IV.

GREGORIO *con lettere in mano; e detta.*

GREG. Ecco le lettere
Son giunte nel momento.
ADELE Oh gioia! È il suo carattere...
Leggiam... (*apre la lettera e legge*):
Domani riedo!...
Quest'oggi!... appena io credo
A tal felicità.
GREG. La vedo alfin sorridere,
Che rara novità. (*Adele rilegge e bacia
la lettera col più affettuoso interesse*)
ADELE A lui dirò stringendolo
Col più soave amplesso:

Per te ritorno a vivere
Di gioia nell'eccesso;
D'amor la luce eterea
Finor repressa in core,
Di nuovo in suo fulgore
Più bella splenderà.

SCENA V.

LEONE *dalla porta comune; indi GIULIETTA:*

Bizzarro è assai l'intrico
Del duplice mio amor!... Elisa m'ama...
Corriposta si crede... Ahi poverina!
Teneramente, ah sì! l'amavo anch'io!...
Ma da quel giorno, oh Dio!
Che venni in questa casa, e Adele vidi,
A poco a poco sparve
L'immagine del primier fervente amore...
D'Elisa il bel candore
Mal regge alla beltade, e grazia e brio
Di quell'alma vezzosa... incauta donna!
Per procurar marito alla nipote,
Essa pensar dovia
Che il tenersela accanto è gran follia!...
Cara Adele, a te d'innante
Non v'ha cor che sia costante!
D'altro oggetto il bel desio
Calma, oblio — è innanzi a te.
Tu sagace, tu vezzosa,
Sei del cor la sola rosa:
De' tuoi sguardi al dolce incanto
Ferve accanto — amor e fè.
(*veggendo la sciarpa di mad. Vertpré, la
prende e la bacia*)
Di me più fortunata...
GIUL. (*avanzandosi*) (Ah... ah... che veggo!...)

LEONE Tu posi sul suo seno...
 GIUL. (sorridente) Signor?...
 LEONE Che ridi?
 GIUL. Ah.. ah.. siete in inganno..
 La sciarpa è di madama...
 LEONE Il so... mi è cara
 Per questo appunto...
 GIUL. (stupefatta) E Elisa?...
 LEONE È una ragazza
 Ch'è piena di bontà.. ma..
 GIUL. (Qual mistero!)
 LEONE (con malizia) E poi... già tu m'intendi...
 (stringendole la mano)
 GIUL. (ritirandosi) Adagio...adagio...
 LEONE Di'... spesso di me parla
 L'amabil vedovella?...
 GIUL. Appunto disse mi
 Ch'attendiate un istante...
 LEONE O me felice!...
 Ma... ripeto, di me parla sovente?...
 GIUL. Direi... dirò... che ne capisco un niente.
 (fugge via)
 LEONE Briccona!... (passeggia, e vede l'album sul
 È questo l'album tavolino)
 Di madama Vertpré... Non son poeta,
 Ma pure vo' provarmi...
 È amor che inspira i più dilette carmi.
 (prende la penna e si mette a scrivere)

SCENA VI.

ELISA e detto.

LEONE Che bel concetto! (sempre scrivendo e stud.)
 ELISA (rimane sorpresa nel vederlo a scrivere e lo
 sta osservando in disparte)
 (Ei scrive... Oh questa è bella

Sull'album della zia...)
 Vediam... (si avvanza piano piano senza
 essere veduta, e va a mettersi dietro a Leone)
 LEONE La poesia
 È possente sul cor del gentil sesso...
 (sempre scrivendo)
 Che mai dirà leggendo?... ecco finito.
 ELISA (sporgendosi al di sopra della testa di Leone
 legge):
 Un sol tuo detto, un sguardo...
 LEONE (chiude in fretta l'album, e s'alza spaventato
 e confuso)
 ELISA E che? son tal da spaventarti...
 LEONE (fingendo calma) Ah no...
 Ma...
 ELISA Versi tu scrivevi?
 LEONE Inezie...
 ELISA Ma per chi?
 LEONE (con espressione) Già dei saperlo...
 ELISA Per me? dunque vediamo... (vuol
 prendere l'album)
 LEONE (arrestandola) Ah non ancora...
 ELISA Perché?
 LEONE (imbarazzato) Son... da finire...
 ELISA Ah non importa:
 Sempre il pensier primiero
 E il più bello del cor, il più sincero.
 (prende l'album e legge):
 Un sol tuo detto, un sguardo,
 O donna.. nel mio cor par che s'incida;
 E la favilla ond'ardo
 Ah freno omai non ha.. non ha consiglio,
 La Venere tu sei dal.. biondo... ciglio.
 (rimane estatica)
 LEONE Perdono!.. Come vedi.. è un puro sbaglio..
 Bruno voleva dir...

ELISA (*con sdegno represso*) Ah bruno!...

LEONE Il giuro...

ELISA D'un'anima infedele... ah qual tu sei!
(*gettando con disprezzo l'album sul tavolino*)
I voti, i detti, le promesse, i giuri
Son giuochi da commedia...

LEONE (*supplichevole*) Elisa...

ELISA (*con risoluzione*) Ah taci.
Ad altro amor serbati eran que' carmi,
Invano, o menzogner, tenti ingannarmi.

LEONE Perchè vuoi credermi — sì ingiusto e rio?
Perchè vuoi togliere — d'ogni ben mio
La sola ed unica — diletta speme,
Per cui quest'anima — sospira e geme?
Ah no! non togliermi — d'amor verace
L'eletta pace — la fedeltà.

ELISA (*da sè*) Non vorrei crederlo — sì ingiusto e rio,
Fedel conoscerlo — potessi, oh Dio!
Ma il core, ah misero! — sospetta e teme,
Incerta è l'anima — fra incerta speme...
Ei m'ama, e crederlo — dovrò fallace!..
In sen la pace — ritornerà.

LEONE (*prendendo l'album sul tavolino, e stracciandone
il foglio dove aveva scritto i versi*)
Figli indegni e snaturati,
Da me siete rinnegati: (*lo lacera in
pezzi, e li calpesta*)
Fui poeta una sol volta,
Nè mai più mi proverò.
Sei tu forse ancor dubbiosa?

ELISA No... ma parla sempre in prosa...
Che quei versi...

LEONE O cara, ascolta...

ELISA Basta... il cor ti perdonò.
Se tu non sei colpevole,
Se ingiusto è il mio sospetto,

Più bello nel mio petto
Favella amor per te.
(Ma no... per me non erano
Quegli armoniosi carmi...
Ei tenta d'ingannarmi
Ma avrà da far con me.)

LEONE O cara, alfine arrenditi,
Deh! sgombra ogni sospetto:
D'amore il bel ricetto
È sacro sol per te.
(Per or mi convien fingere
Nel duplice mio amore:
Ma sol d'Adele il core
M'è pace, amor e fè.)

SCENA VII.

ADELE *con ombrellino,
ed all'ordine per escir di casa; e detti.*

ADELE Di tanta cortesia
Leone vi son grata...

LEONE Anzi signora,
Di vostra stima il più verace pegno
M'è il potervi obbedir...

ADELE Dispongo adunque
Del vostro braccio...

LEONE Ah volentier...

ELISA (*con dispetto*) (S'intende!..)

ADELE Venite, andiamo incontro a una persona,
Che lungi da gran tempo,
Con impazienza questa mane attendo...

ELISA (Che sento!)

LEONE Io già v'intendo...

È un congiunto?... un'amica?... od un cugino?

ADELE (*stizzata*) Un cugino... può darsi.

LEONE (Ah maledetti

Questi eterni cugini!)
 ELISA È quel di Londra?
 ADELE No. Insomma è una persona
 Che voi non conoscete.
 LEONE E... là... pazienza...
 Sarà un vostro segreto...
 ELISA (Ah qual mistero!)
 ADELE Andiam...
 LEONE Andiamo. (Io ne capisco un zero.)
 (salutano Elisa, e partono; Elisa passeggia
 con aria indispettita)

SCENA VIII.

ELISA sola; indi D. LEGGENDA.

Ah qual dubbio funesto
 Or mi lacera il cor... crederlo posso?...
 Ei m'ama senza dubbio.. e pur talvolta
 Par confuso.. annoiato.. e par che pensi
 A tutt'altro che a me.. che dico? i versi
 Ch'egli scrisse sta mane,
 Dettati dal suo cor, così armoniosi
 Eran per me?... No certo... ecco la prova;
 (D. Leggenda si avvanza senza esser veduto)
 Più simular non giova (risoluta)
 Leone, ah sì!.. senz'altro ama la zia...
 D. LEGG. (Che mai sento!)
 ELISA (smaniosa) Infedele... ingannatore...
 Ah!.. (Che mai dissi!..) (veggendo D. Legg.)
 D. LEGG. (avvicinandosi) A me il diceva il core.
 (Elisa rimane confusa, e D. Legg. la prende
 per mano)
 Egli è un caro vagheggino
 Che fa a tutte il bel visino...
 ELISA Chi?
 D. LEGG. Che val?... già tutto intesi.

ELISA (Oh me incauta!)
 D. LEGG. In più paesi
 Ei possiede la sua Elisa...
 ELISA Via tacete...
 D. LEGG. E la sua Adele,
 Che costante ed indivisa
 Serban l'alma a lui fedele...
 ELISA (Ciel che sento!)
 D. LEGG. Ed egli intanto,
 Deridendo il loro amor,
 Di sue belle si fa vanto,
 È un ameno ingannator.
 ELISA (Ah si celi il duolo, il pianto;
 Ma pur troppo è traditor.)
 L'ingrato che vuol togliermi
 D'amore il bel sorriso:
 Che l'alma vuol trafiggermi,
 Goder d'un cor conquiso,
 In fallo saprò cogliere
 Saprò punirlo ancor.
 Dell'avviso vi son grata,
 Ma silenzio...
 D. LEGG. Ah non temete...
 ELISA Me infelice!
 D. LEGG. Ah se volete
 Vi potrete vendicar.
 ELISA Come?
 D. LEGG. (da sè) (Ah sono in ritirata
 Mezzo secolo è vicino.)
 ELISA In qual modo?
 D. LEGG. Il damerino
 Noi sapremo rimbeccar.
 ELISA La vendetta ch'io nutro, che bramo
 È vendetta d'un'alma straziata:
 Ed appien non sarò vendicata
 Se più bello non riede all'amor:

Se di nuovo — sì t'amo — sì t'amo
 Non ripete con fervido ardor.
 D. LEGG. Cara Elisa, non siamo d'accordo
 Sul tenor di sì cruda vendetta:
 Altri mezzi il mio core mi detta,
 Sprezzo, oblio ricopra il suo amor.
 (Ah meschin! per me gelido esordio
 E il suo core a' bei voti d'amor!)

SCENA IX.

*Dopo un preludio, che esprimerà il rumore di
 un temporale, arrivano i CONTADINI affannati,
 i quali fuggono dalla campagna; indi GREG.*

CONT. Fuggi, ah fuggi, o villanella,
 Che inveisce la procella:
 Fortunata se la scampi,
 Se a salvarti hai tempo ancor.
 Venti e pioggia e tuoni e lampi
 Imperversan con orror.
 GREG. Dal rigor della procella
 Sia almen salva...

CONT. Ah chi?
 GREG. Sappiate,
 Che è l'amabil vedovella
 Fuor di casa...

CONT. Ah ci burlate!...
 GREG. Sì davvero — un forastiero
 Essa è andata ad incontrar.

CONT. Poveretta!... a tai pensiero
 Ben poteva rinunziar.
 Fuggi, ah fuggi, o villanella, ecc.
 (partono)

SCENA X.

ADELE e LEONE scuotendosi i panni:
 indi ENRICO in abito da viaggio.

LEONE (*burlandosi*) Cospetto!... Ad un bel tempo
 Noi andammo all'incontro...

ADELE (*indispettita*) Adesso è fatta...
 Nè giova più il parlarne...

LEONE (*come sopra*) Ah sol m'incresce
 Poveretta per voi...

ADELE Son bagattelle...

LEONE (Oh grazie!)

ADELE Un momentino.. e qua ritorno
 (*entra*)

LEONE Benissimo... qual giorno
 Burrascoso per me... (*prende una sedia,
 e si mette a sedere*)
 Dissi e ridissi

Per sapere chi fosse il signorino
 Sospirato cotanto...
 ENRICO (*il quale presentandosi sulla porta, resta stu-
 pefatto nel vedere Leone*)

Egli è permesso?...
 LEONE Avanzatevi pur... (*senza incomodarsi*)

ENRICO La casa è questa
 Di madama Vertpré?...

LEONE (*sempre sostenuto e laconico*) Sì, per l'appunto.

ENRICO Avrei d'uopo parlarle...

LEONE Ah siete forse

Quel signor che aspettava?...
 ENRICO E ciò può darsi...

LEONE Un cugino? un parente? un che so io...

ENRICO Adagio, signor mio,
 E voi... chi siete? il suo marito forse?

LEONE Ah.. ah.. marito!.. oibò.. da tre anni è
 Quel sfaccendato... (*morto*)

ENRICO (*reprim. la collera*) (Affè che non c'è male!...)
 Un pretendente?...

LEONE Ah sì!... come volete...

ENRICO Ma insomma permettete...
 (*vuol entrare nelle camere di Adele*)

LEONE Adagio... adagio... (*arrestandolo*)

ENRICO (*minaccioso*) Insomma...

LEONE (*non sapendo che dirsi*) Ah! ah! che furia!

ENRICO Io con premura ho d'uopo di parlarle...
 Ed anzi... in confidenza...

LEONE E dir vorreste...

ENRICO Che me ne posso andar?..

ENRICO Già m'intendeste.

(*Leone a stento si decide a ritirarsi*)

Se stessi all'apparenza,

Di tosto ripartir gioco saria...

Si sospenda il giudizio... Ah quale ei sia.

(*passeggia pensieroso*)

Ah tradir non può quel cor

E sventura e amore e fè:

No, capace ella non è,

Il mio amor tradir non può;

Ma da esperto cacciator,

Quando il lepre già scopri,

L'infedel se mi tradi,

Io spiàr, punir saprò.

SCENA XI.

ADELE e detto.

ENRICO Alcun s'avanza... È dessa...

ADELE (*nell'escire, e senza veder Enrico*) Perdonatemi
 Leone, se v'ho fatto... Ah Enrico!...

(*gettandosi fra le braccia*)

ENRICO Adele!

ADELE O me felice! alfine

Al sen ti premo, e questo solo istante
 Mi compensa del duol d'un lustro intero.

ENRICO O cara, un sol pensiero,
 Era fido al mio cor... ei mi seguia
 Nell'immenso fragor dell'Oceàno
 Più dell'onda veloce, e senza freno...
 Quel di vederti...

ADELE Oh gioia!

ENRICO Or dimmi...

ADELE (*interrompendolo*) Uniti

Per sempre noi saremo...

ENRICO Ah sì.. ma...

ADELE (*di nuovo interrompendolo*) Forse..

Stanco sarai?..

ENRICO (*con sdegno represso*) No punto... ah senti!..

ADELE (*come sopra*) Io corro

Ogni cosa a dispor...

ENRICO (*con rabbia*) Senti una volta...

ADELE (*stupefatta*) (Che diamine vuol dir!)

ENRICO Alfin m'ascolta.

Tutto gaio e baldanzoso

Io qui vidi un giovinetto...

Gli parlai...

ADELE Egli è grazioso...

Che ti par?... leggiadro e schietto...

Egli è caro...

ENRICO (Eh non c'è male!)

ADELE Alla scienza ed al *bon ton*.

ENRICO (*stizzito*) Di sua scienza a me non cale,
 Non mi garba il suo *bon ton*.

ADELE Egli amante dichiarato
 È d'Elisa...

ENRICO (Oh questa è bella!)

ADELE E qui viene...

ENRICO Avrò sbagliato...

Ma alla finta vedovella
Più propenso il signorino
A me parve...

ADELE
ENRICO
ADELE

Signor no.
Alle prove...

Un momentino,
E il geloso appagherò. *(va sulla porta, e vede Leone ad avanzarsi)*
Appunto vien Leone...
Ritirati là dentro, ed all'istante
Il tuo ingiusto timor convinto sia...
Zitto...

ENRICO Non dubitar... *(si rit. nel gabinetto)*

SCENA XII.

LEONE e detti.

LEONE *(guardando all'intorno)* Signora mia.
Ma che? già siete libera
Da quell'original così intricante...
Curioso... seccator...

ENRICO *(Grazie!)*
(durante questa scena Enrico si sporgerà in fuori di quando in quando)

ADELE *(confusa)* Signore...
Maggior rispetto...

LEONE Ah.. ah.. forse..
ADELE Ciò basti..

LEONE D'altro deggio parlarvi...
ADELE Eccomi a voi.

LEONE Da cinque mesi in poi
ADELE Venite in questa casa... ed era Elisa,
D'Elisa il sol pensier che vi guidava...
V'ama...

LEONE *(incerto)* Lo so...

ADELE Ma... e voi?...

LEONE *(risoluto)* Pur io l'amava.

Ma dal sogno dell'amor
L'alma mia si destò:
Altra fiamma...

ADELE
LEONE
ADELE
LEONE

Ah traditor...
Nel mio sen...
Mi basta...

Ah no!

ENRICO
ADELE

Cara Adele, ah sì, voi siete
Sol colei che l'accendete...
(Ah ci siamo!)
Audace... indegno...

LEONE
ENRICO

Via... dovrete aver rossor.
Deh! frenate il vostro sdegno...
(Non fu vano il mio timor.)

LEONE *(con pass.)* Di me voi siete l'arbitra,

Dispor potete, o cara;
Se voi m'amate, oh giubilo!
Amor io v'offro all'ara...
E alfin voi siete vedova
D'un uom che all'abbandono
Lasciovvi, ingrato, e in dono
Il pianto vi lasciò.

ADELE

Ah se non foste un giovane
Audace ed inesperto,
De' vostri slanci aërei
Saprei punirvi al certo:
Ma insomma, vergognatevi,
Non farmi più dispetto:
Il vostro solo aspetto
M'oltraggia e m'oltraggiò.

ENRICO

La scena è alquanto lepida,
Graziosa... originale:
Dover soffrire immobile:
Gl'insulti d'un rivale...
Ma... ah no! lasciarla vedova
Mai più non mi conviene:

Per evitar le scene
Rivivere saprò.

LEONE (*con trasporto*) Cara Adele!...

ADELE Ah se insistete

Chiamo gente...

LEONE Ah no... tacete.

V'amo... v'amo... a voi mi prostro,

Ah di me... di me pietà!

(*mentre Leone è a' piedi di Adele, escono
Elisa, D. Legg. e Giulietta; Enrico si
avanza*)

SCENA XIII.

ELISA, D. LEGGENDA, GIULIETTA; e detti.

ELISA e GIULIETTA Ciel!... Leon!...

(*Leone si alza confuso; sorpresa generale*)

D. LEGG. (*ad Elisa*) L'amante vostro!

ENRICO Oh che rara fedeltà!

LEONE Son di stucco...

ADELE Ah qual contrasto!...

ENRICO, D. LEGG. e GIUL.

Questa è bella in verità.

ELISA (È sciolto il mistero — io vittima sono,

Ahimè sol mi resta — d'un crudo abbandono

La smania ed il pianto — l'eterno dolore...

Purtroppo il suo amore — scordar non potrò!)

LEONE (Che dissi.. che feci — son fuor di me stesso..

Adele mi sprezza — mi son compromesso

Con lei che m'amava — qual angiol d'amore..

Rimorso e rossore — per sempre n'avrò!)

ADELE (Il seno mi rode — la rabbia, il dispetto,

D'Enrico purtroppo — fu giusto il sospetto:

Elisa or mi crede — rivale in amore...

Non sa che il mio core — l'audace sprezzò!)

ENRICO (*a Adele*) Il dubbio credevi — gelosa opinione,

La prova or dimostra — chi avesse ragione:

Esperto, o mia cara — già sono in amore:

Più volte il mio core — l'inganno ingannò.

D. LEGG. (*a El.*) Io dissi e ridissi — su questa faccenda,

Per lunga esperienza — parlava Leggenda:

Ma pur voi voleste — sacrarvi all'amore

Del finto suo core — che alfin vi sprezzò.

GIUL. Di questo bel giorno — la festa è finita,

Confusa è madama — Elisa tradita:

L'incognito freme — Leggenda è in rumore,

Leon, traditore — schernito restò.

SCENA XIV.

CONTADINI saltellando e cantando; indi GREGORIO.

CONT. Già tutto all'ordine

È il gran festino:

Che bel mattino

Là là rà là.

ADELE (*ai cont.*) Eh via — lasciatemi,

Non mi seccare...

GREG. Ah... (*riconoscendo Enrico*)

ENRICO (*piano a Greg.*) Non parlare...

CONT. (*sorpresi*) Qual novità.

ADELE (*a Leone*) Lei potrà quando che sia

Disloggiar da casa mia...

D. LEGG. (*con autorità*) Guai se ancora...

GREG. (Ah che mai sento!)

LEONE (*a D. Legg.*) Non do retta a un seccator...

Tal insulto...

ELISA È qual si merta

Un indegno, un traditor.

D'un cor tradito, o barbaro,

Le smanie, ah fuggi almeno:

Crudel, d'aspro veleno

Spergesti un fido amor.

ADELE

Indegno! ah nascondetevi
All'onta che v'aspetta:
V'ha un nume che vendetta
Farà d'un traditor.

LEONE

(Ah sì d'un'alma ingenua
Tradii l'amor, la fede:
La rabbia il cor mi fiede,
Avvampo di rossor!)

ENRICO

Io giunsi dall'America
Per iscoprir l'intrico:
Il nostro caro amico
Nutriva un doppio amor.

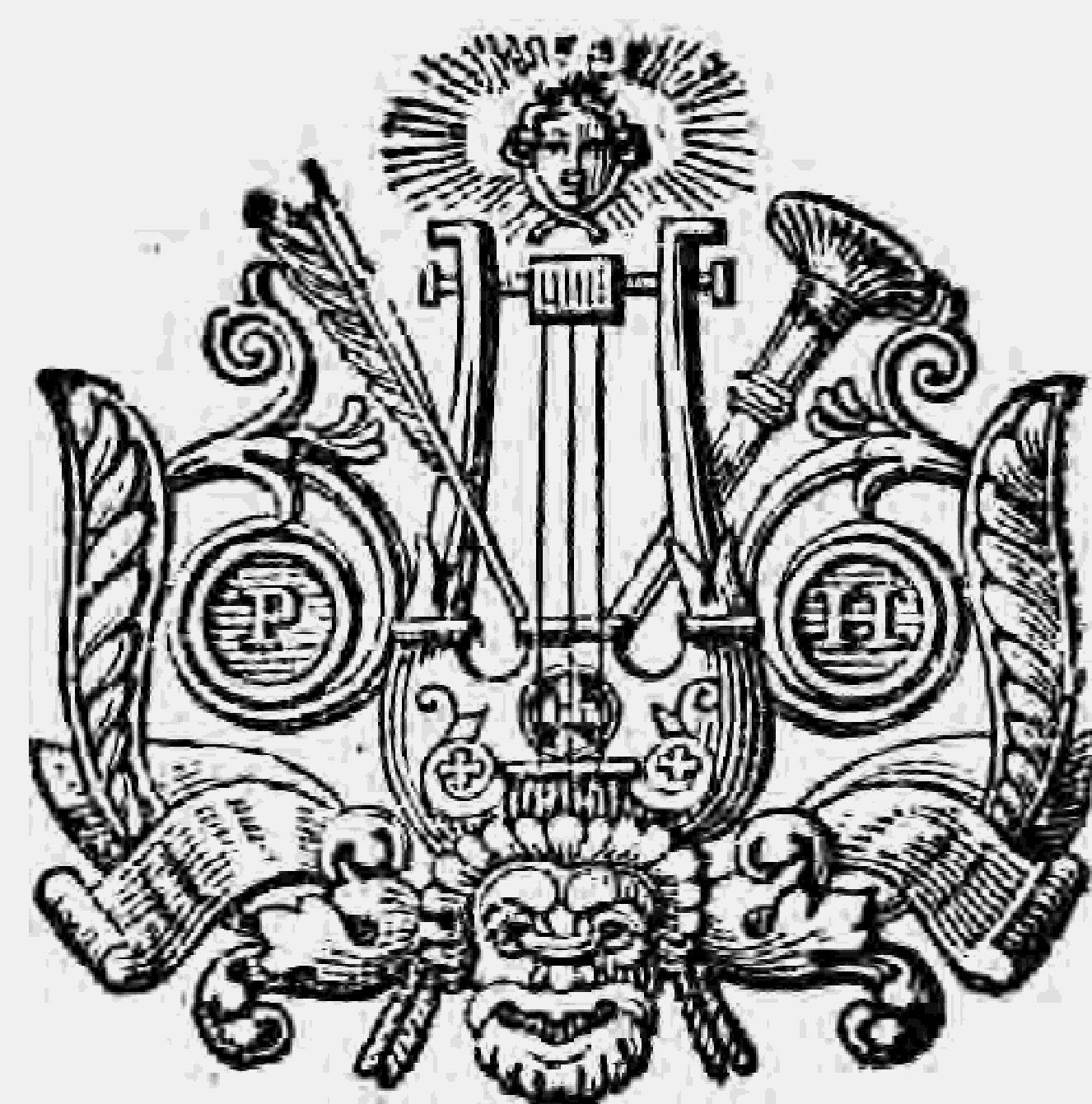
D. LEGG.

(Un'aura favorevole
Seconda l'amor mio:
Alfin sperar poss'io
D'Elisa il bel favor.

GIUL. GREG. e CONT. Da un canto mi fa ridere

Tal colpo inaspettato:
Il cicisbeo burlato
Avvampa di rossor.

FINE DELL'ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Giardino attiguo alla casa Vertpré, con uscio a destra
che mette al piano terreno della casa.

ENRICO e GREGORIO si avanzano assieme dal fondo del
giardino.

GREG. » Di sognar mi credea
» Nel vedervi, o signor...

ENRICO » Ah sappi alfine
» Che d'un'accusa ingiusta al par che ria
» Fui vittima...

GREG. » Infelice!

ENRICO » E il patrio suolo
» Dovetti abbandonar, lasciar colei
» Cui da tre lune appena mi stringea
» Il nodo nuzial...

GREG. » Pur troppo è vero!...
» Ma... il falso grido?...

ENRICO » Austero
» De' nemici il livor mi persegua:
» Quindi sperai che di mia morte il grido
» Deluder li potesse... ed io frattanto
» La giustizia ottenere a me dovuta...
» Mi arrise alfin compiuta

» La lunga speme...

GREG.

» Oh gioia!

ENRICO

» E appien felice

» Ritorno a' patrii lari, all'amor mio...

GREG.

» Spiegarvi non poss'io

» L'eccesso del contento...

ENRICO

» Ah sì, lo credo!

» Mio buon Gregorio... Ma però ti avverto

» Che niun qui mi conosce, e per capriccio

» Ignoto io vo' restare ancor per poco.

GREG.

» Statene certo. *(entra in casa)*

ENRICO

Il gioco

Non so che fine avrà — Sono impaziente

Di trovare Leon... Con tutta flemma

Dicendomi rival, saprò eccitarlo

A rendermi palese un tal intrico...

Saprò il tutto svelar. *(per partire)*

SCENA II.

ADELE, e detto.

ADELE *(uscendo dalla casa)* Enrico... Enrico...

Dove va, signor geloso *(con ironia)*

Così in fretta e pensieroso?...

ENRICO *(second. l'ironia)* Per guarir, signora mia,

L'aspro mal di gelosia,

Mi fa d'uopo un'aria pura,

Un tantin di libertà.

ADELE

È leggiera assai la cura,

Ma non so che effetto avrà.

ENRICO

Avrà effetto il più compito

Incontrandomi in quel tale...

ADELE *(sorpresa)* Che mai dici?

ENRICO

Ho stabilito

Di parlar col mio rivale.

ADELE

Caro... ah no! per la mia pace

Non volerti cimentar...

ENRICO

Son l'offeso, e quell'audace

No, non deggio paventar.

a 2

ADELE

La sventura — che congiura

Da gran tempo a nostro danno,

Non sfidare — un nuovo affanno

Deh! risparmi a questo cor.

ENRICO

Dal tuo core — ogni timore

Sgombra, ah sgombra, o mia diletta;

Ma il parlargli a me s'aspetta,

Io lo debbo, il voglio ancor.

ADELE *(con risent.)*

Di mia fede allor dubbioso

Tu mi sembri?...

ENRICO

Oibò... tutt'altro...

ADELE

Perchè adunque sei smanioso

Di parlar con quello scaltro?

ENRICO

È un'idèa tutta mia,

Sol qui dentro sta il perchè.

ADELE

Di' piuttosto: È gelosia,

Incertezza e malafè.

a 2

ENRICO

Del ridicolo audace suo amore

Vo' scherzar, vo' burlarmi un tantino:

Chieder voglio da quel signorino

Un cortese, un desiato favor.

ADELE

Vanne, vanne, ed appaga il timore

Che la mente, il pensiero ti vela:

È d'amor la più ingiusta querela

Questo dubbio che offende il mio cor.

(Enrico s'avvia verso il giardino; Adele entra in casa)

SCENA III.

D. LEGGENDA si avvanza dal fondo del giardino leggendo attentamente in un libro; indi CONTADINI.

Questo senso è stiracchiato...

E qui manca il segnacaso...

D'uno stil si ricercato
 Il mio cor non è persuaso...
 Dica il mondo ciò che vuole
 Non son frasi da imitar (*chiude il lib.*)
 Ah Moderni!!! cosa fate, (*con gravità*)
 Son costretto ad esclamare:
 I buon classici imparate,
 Non cessate di studiare,
 Se volete un giorno o l'altro
 Gran maestri diventar.

CONT. (*frettolosi*) C'incontrammo adesso adesso
 Nell'ignoto forastiero...

D. LEGG. Non si può saper chi è desso?...
 CONT. Sta qui appunto il gran mistero:
 Tutto osserva, guarda e tace
 Con un'aria da padrone...

D. LEGG. Qui turbar venne la pace
 Quel mal giunto farfallone:
 Mi fa rabbia il sol vederlo,
 E chi è desso? — Non si sa.

CONT. Sol Gregorio può saperlo,
 Giunge appunto — eccolo là.

SCENA IV.

GREGORIO *che attraversa la scena per inoltrarsi ne l giardino, ed i contadini lo fermano.*

CONT. Giungi a tempo... (*conducendolo per forza*)
 GREG. Ah mi lasciat...

CONT. Chi è quel tal... quel forastier?
 GREG. Nol conosco... ah non seccate..

D. LEGG. Nol conosci?
 GREG. No davvero.

CONT. Menzogner tu gli hai parlato..
 GREG. (*imbaraz.*) Ma però non so chi si...

CONT. Finchè l'abbia palesato

Ei di qui non andrà via.

D. LEGG. e CONT. A me dillo in confidenza
 A noi
 E niun altro lo saprà.

GREG. Non farei più resistenza...
 Ma nol so...

D. LEGG. Tu il sai...
 CONT. Lo sa.

D. LEGG. (*supplichevole*) Al maestro di tuo figlio
 No, tal cosa, ah non negare...

GREG. (*dopo aver pensato per un istante*)
 (Qui... per me il miglior consiglio
 È di tutti corbellare.)

D. LEGG. Parla...

GREG. Ah sì... il conosco...

D. LEGG. Ebbene?

GREG. Ma... è un segreto...

D. LEGG. Io non fo fiato...

GREG. Sopra ciò... badate bene...
 Che io di dirlo son vietato... (*con mistero*)
 È d'Elisa un nuovo amante
 Che in isposa la chiamò. (*sorpresa generale*)

D. LEGG. (*stupefatto*) Che mai sento!

GREG. L' intrigante
 Già di stucco diventò. (*s'inoltra nel giar.*)

D. LEGG. (*con gravità e dispetto*)
 Ma brava! va benissimo!...
 Elisa!... ottimamente.
 La donna è una meteora
 Che cangia di sovente:
 Leggera è al par del zeffiro,
 Tra fior scherzante e fiori:
 È pinta a più colori
 L'immagine del suo amor.

Trarrò infelice e misera (*singhiozzando*
 ed imitando la voce di Elisa)

*La più meschina vita,
Sclamava inconsolabile,
Crudel! tu m'hai tradita...
Piangeva... e in un sol attimo
D'un altro è già la sposa:
La smania tormentosa
Cangiossi in altro amor.*

CONT. Sappiamo alfin la cabala,
E sciolto ogni mistero:
Lo sposo è il forastiero,
Leone è il traditor. *(partono)*

SCENA V.

ENRICO e LEONE *da parte opposta.*

ENRICO Buon giorno...

LEONE *(pensieroso)* Vi saluto... *(ah l'importuno
Par che osservi i miei passi.)*

ENRICO *(dileggiandolo)* È una delizia
Il passeggiar per questi ombrosi viali...
V'ha un'auretta soave... un dolce incanto...
Che alletta... non è ver?..

LEONE *(Ah questo scaltro
Vuol burlarsi di me...)*

ENRICO Davver mi piace
Quest'amenno soggiorno...

LEONE E i vostri affari
Vi tratterranno molto...

ENRICO Anzi ho deciso
Di stabilirmi qui...

LEONE *(con ansietà)* Ma dove?...

ENRICO In casa
Di madama Vertpré... se il permettete.

(sorridente di nascosto di quando in quando)

LEONE Ma... insomma... Voi chi siete?...

Si può saper?...

ENRICO *(con flemma)* Son tal... che coi rivali

È solito scherzar...

LEONE *(sorpreso indi risoluto)* Ed io al contrario,
Dacchè vi palesate... altro che un mezzo
Non conosco... ed è quello...

ENRICO *(interrompendolo)* Io già v'intendo.

LEONE Ed accettate?

ENRICO *(ridendo)* Oibò!... fuor di proposito

Mi par per queste inezie

Che l'uno uccida l'altro... il nostro intento

È d'Adele il favor... e chi dei due

Le prove ne darà più convincenti,

Sull'altro è vincitor...

LEONE *(dopo aver pensato)* Non dite male...
Ma fede presterete?

ENRICO Io vel prometto...

Vi stimo uom d'onor...

LEONE *(porgendogli la mano)* La sfida accetto.

Per esempio... il braccio mio

È a lei fido in tutte l'ore:

Nel lasciarci, il lungo addio

Ha in lei traccia di dolore.

ENRICO Ben...

LEONE Talvolta, allor che in cielo
Già si stende il fosco velo,
Soli, soli favellando

Noi qui stiamo passeggiando.

ENRICO Sì... va ben... ma questo è un niente,
Non è prova convincente...

LEONE Giunti a casa...

ENRICO E allor che fate?

LEONE Noi leggiamo e prose e versi,
Passiam l'ore più beate.

ENRICO Poi...

LEONE Più tardi mi ritiro,
Per vederci al nuovo albor.

ENRICO A me accadde pur lo stesso,

Ma però... là mi fermava...
LEONE Ehi, signore, un tal eccesso...
 Menzogner...
ENRICO Sì, là restava...
LEONE D'una donna sì compita
 Io rispondo colla vita...
ENRICO Sì, lo credo... ma frattanto
 Di tal cosa mi dò vanto.
 a 2
LEONE Non comprendo un tal mistero,
 È un audace... un menzognero...
 Questa falsa imputazione
 L'ira mia frenar saprà.
ENRICO Ei confuso già delira,
 Fra il timor, lo sdegno e l'ira...
 Crede barbara invenzione
 La più schietta verità.
LEONE » Io non soffro che un insulto
 » Venga fatto al suo candore...
ENRICO » Bravo... bravo... o mio signore.
 (abbracciandolo)
LEONE (respingendolo) » Bando ai scherzi...avrei rossor.
 Le false imputazioni
 Non son prove, o signor... e queste
 (io voglio...
ENRICO » Le prove in questi affari
 » Son difficili inver... ma se volete
 (cavandosi di scarsella un foglio)
 » Vi presento una lettera...
LEONE » Ah non basta
ENRICO » Un anello...
LEONE » Nemmen...
ENRICO » Il suo ritratto?...
LEONE (sorpreso) » Il ritratto?... vediam...
ENRICO (apre il ritratto e glielo porge) » Eccolo...
LEONE (guardandolo con dispetto) » E dessa!...

ENRICO » Ebbene?
LEONE (restituendogli il ritratto) » Anche il ritratto
 » Inganno esser potria...
ENRICO » Per bacco! (apre il ritratto dall'altra parte)
 » E questo?..
LEONE (tosto riconoscendolo) » Ah.. il vostro..
ENRICO » Ora leggete...
LEONE (con sorpresa) » Come!.. Enrico Vertpré!..
ENRICO (con galanteria) » Qua per servirvi..
LEONE Voi marito d'Adele?..
ENRICO Ah per l'appunto..
LEONE » La sparsa voce della vostra morte...
 » Fu dunque simulata...
ENRICO » E più voluta
 » Dall'avverso destin.
LEONE » Sapeva Adele
 » Questo mister?...
ENRICO » Ah certo.
LEONE Ed essa intanto
 Si burlava di me... dell'amor mio!
 Saprà, saprà ben io
 Rimbeccarla a dover. — Le dirò schietto
 Che sol fingeva amarla, e che del resto
 Son fido al primo amor, che lei detesto.
 a 2
LEONE Di quell'alma ambiziosa ed altera
 Io derider saprò l'albagia:
 Con disprezzo, e con voce severa
 Le dirò ch'è in me sol cortesia
 Ciò che crede il più fervido amor.
ENRICO Se abusò quella Venere altera
 Della vostra gentil cortesia,
 Di vendetta sì giusta e sì fiera
 Ella tosto la vittima sia,
 E lo sprezzo deluda il suo cor.
 (entrano in casa)

SCENA VI.

Sala come nell'atto primo.

ELISA sola; indi GIULIETTA.

In un istante... ah tutto,
Tutto mi fu rapito... ahimè infelice!...
Chi mai creduto avria
Adele mia rival... Leon fallace?...
Ah crudi... a me la pace
Voi toglieste per sempre...

GIUL. (*frettolosa*) Il forastiero...
Incognito qui giunto... chi egli sia,
Elisa indovinate?

ELISA E che m'importa!...

GIUL. È marito d'Adele... è vostro zio...

ELISA Ah sciocca! tu deliri...

GIUL. Io ve l'accerto.

ELISA (*pensierosa*) Enrico! e come mai?...

Se l'infelice è morto...

(*esce in questo mentre Enrico e Leone*)

SCENA VII.

ENRICO, LEONE, e dette.

ENRICO (*avanzandosi*) Ah no!...

ELISA (*stupefatta*) Qual voce!

ENRICO Ei vive.. e al sen t'abbraccia..

ELISA (*dubbiosa*) E come?... voi..

ENRICO Sì... cara...

ELISA E creder deggio?...

LEONE e GIUL. È desso..

ELISA (*con espansione*) Oh gioia!...

La falsa voce adunque?

ENRICO Ah sol fu l'opra

D'un necessario inganno..

ELISA Ed or?...

ENRICO L'arcano

Palese a te sarà... ma voglio in pria
La contentezza mia
Dividere con altri in sì bel giorno...
Con chi?

ELISA
ENRICO Con chi t'adora.. e solo anela
Di possederti... (*guardando Leone*)

ELISA (*con forza*) Io l'odio..

LEONE (*supplichevole*) Ah non odiarmi..

Perdono, Elisa...

ENRICO Ei t'ama.. a me il giurava

Poc'anzi il poverino..

ELISA È uno spergiuro...

LEONE No cara..

ELISA Un traditor..

LEONE Io t'amo.. il giuro.

ENRICO Ah non voler respingere

Chi t'ama e ti desia:

L'incrudelire, ah credilo,

Sarebbe una follia:

Ei delirante e supplice

Invoca amor da te.

LEONE Del mio fallir, ahi misero!

Già troppo è grave il peso:

Il tuo sorriso angelico

Di nuovo a me sia reso,

E i voti di quest'anima

Saranno amor e fè.

ELISA (Ah più non posso reggere,

Il mio rigor vien meno:

Ma pur mi convien fingere,

Vorrei punirlo almeno,

Dell'alma sua volubile

Che affanno al cor mi diè).

GIUL. (Vorrebbe far la rigida,

Ma affè che non ci credo;

In quegli sguardi elettrici

Un altro foco io vedo...
Lo sdegno suo impassibile
Figlio del cor non è...)

LEONE (*risol.*) Ah se tu nieghi, o barbara,
Perdono al fallo mio,
Rammarco irreparabile
N'avrai... per sempre addio...
(*per partire*)

ENRICO e GIUL. Pietà!..

ELISA (*spaventata*) Leone arrestati...
Io t'amo e ti perdono...

LEONE O cara, io t'offro in dono
D'amor l'eterna fè. (*abbracciandola*)

ELISA e LEONE All'alma mi scende
D'amor la parola:
Pensier non comprende
D'amor la beltà.

GIUL. e ENRICO Lo sdegno in amore
Qual aura s'invola:
E il finto furore
Perfetta amistà. (*Enrico e Leone
partono per la porta comune; Giulietta entra
nelle camere di Elisa*)

SCENA VIII.

ELISA sola; indi ADELE.

Qual giorno avventurato.. oh caso strano..
Chi morto ognun credeva, oggi ritorna..
E giunge proprio in tempo
L'amante a ridonarmi...

ADELE (*esce frettolosa ed affannata*) E qui nemmeno
Rinvenir li poss'io... tu li vedesti...

ELISA Sono usciti all'istante...

ADELE Ahimè infelice!
Sono entrambi sdegnosi.. e temo assai..
Che succeda un duello...

ELISA (*ridendo*) Ah v'ingannate...

Partir da buoni amici.. anzi fra breve,
Per consiglio d'Enrico,
Leone qui verrà per farvi inchiesta
Di mia mano.. sperando..

ADELE (*interrompendola*) Egli è un balordo!..
(*Per burlarsi di me già son d'accordo*)
(*passeggia con dispetto e pensierosa*)
Ma son donna!.. e la lor trama

Prevenir saprò ben io.

ELISA Ah Leon m'adora e brama,
Mel diceva anche lo zio.

ADELE Ah capisco il grand'intrico (*con
sdegno represso*)

S'interessa ei per l'amico...

E il perchè lo veggio schietto...

Teme Enrico del mio cor.

ELISA (*Non è vano il suo sospetto,
Non ingiusto è il suo timor.*)

a 2

ADELE (*Crudel, proscritto ed esule
Ovunque lo seguia,
Ad ogni bene inospite
Il cor, la mente mia...
Ed in mercede ei dubita
Dell'amor mio, di me.*)

ELISA (*Per lei dubbiosa e timida,
Incerta è l'alma mia:
È dessa la colpevole,
Che fede, amor tradia...
È dessa che rapivami
Amante, amor e fè.*)

ADELE (*da sè*) Vendicar mi potessi!...

ELISA (*guardandola di soppiatto*) (*È astratta.. e studia
Qualche nuova invenzione...*)

ADELE Ho risoluto.

ELISA O Adele.. a che pensate?..

ADELE Al sol tuo bene

Penso e ripenso... e alfine poi concludo
Che Leone...

ELISA (*interrompendola*) M'adora..

ADELE Oibò.. tutt'altro.

Una prova per altro
Ancor voglio tentare... i tuoi caratteri
Conosce ei forse?..

ELISA Oh no...

ADELE Va bene adunque.

(*corre al tavolino e prepara penna, carta e calamaio*)

ELISA (*confusa*) Qual domanda!

ADELE A lui scrivi.. e si decida..

ELISA (Che mai sento!) Vi prego..

ADELE In me t'affida.

(*Adele la fa sedere, e la persuade a scrivere;
essa con ripugnanza si decide, e scrive quello
che le vien dettato da Adele*):

Talora è il nostro sesso

Costretto a simular..ma l'uom sagace,

Che tanto a noi prevale, (*con ironia*)

Ci debbe perdonar sì lieve male.

Ecco finito. (*piega il biglietto*)

ELISA (*con ansietà*) Ed or di quel biglietto
Che far volete?..

ADELE A me lascia la cura...

È pel tuo ben...

ELISA (N'ho dubbio!..) ah sol vorrei..

Saperne la cagion...

ADELE Temer non dèi.

ADELE Infedel per pochi istanti

Si palesi l'alma mia:

Un'ingiusta gelosia

Quest'inganno punirà.

ELISA Ah finor d'affanni e pianti

Fu retaggio l'amor mio:

Ah se pace aver poss'io,

Altra speme il cor non ha.

(*Elisa entra nelle sue camere*)

SCENA IX.

ADELE sola; indi LEONE dalla porta comune.

Cotesti signorini

Hanno stretta all'èanza.. e il primo accordo

D'Elisa è il matrimonio... ed io son certa

Che con calore Enrico

Per questo s'adoprerò... e che quell'altro

Sol per farmi dispetto or si è risolto:

Ah... ah... vedrem fra poco

Chi nel bizzarro gioco

Burlato resterà...

LEONE (*sulla porta*) (Non ho coraggio!...)

ADELE Ecco Leon...

LEONE (*avanzandosi*) Signora...

ADELE Ah... voi...

LEONE (*con timore*) Scusate

Se oso ancor presentarmi..

ADELE (*con malizia*) E chi lo vieta?

LEONE Chi lo vieta?... vi par? voi vi spiegaste

Questa mane abbastanza..

ADELE (*con finto rammarico*) Ah! fui costretta!..

LEONE Perchè?

ADELE Perchè là dentro era nascosto

Il sospettoso Enrico..

LEONE Ah... che mai sento!..

ADELE Quest'alma ne provò crudel tormento!

(*finge con Leone un vivo dolore, e si volta dall'altra
parte a ridere; il che ripete per tutta questa scena*)

Ah fu questo il tristo effetto

D'una stolida imprudenza:

Tali cose... in confidenza (*malizios.*)

Debbon dirsi, o mio signor:

Ma inesperto è giovinetto
In quest'arte siete ancor.

LEONE Chi pensar... sognar potea
Questa misera avventura!
Ah per me tutto congiura,
Infelice è questo cor;
(Non a caso io m'illudea,
Essa m'ama, o mio rancor!)

LEONE (confuso) Dunque?...

ADELE Dunque.. ah vi calmate,
Questo è un nembo passeggero...

LEONE Non per me...

ADELE (supplichevole) Ma... perdonate...

Tal parlar non fu sincero...

LEONE Ma il mio core non avvezzo

Agli accenti del disprezzo,

Trovò placido conforto

Nel primiero e fido amor.

ADELE (con risentimento) Sciagurato! ah ben a torto
Dubitaste del mio cor!...

Se ancor dubitate, (porgendogli il biglietto)

Se incredulo siete,

Lo scritto leggete,

Vi parli per me:

(La farsa è compita,

Più bella non v'è.) (in atto di partire)

LEONE (arrestandola) Ah no... vi fermate...

Lo credo... v'adoro...

Il crudo martoro

Vi parli per me:

(È offesa, tradita

D'Enrico la fè.) (Adele si ritira)

SCENA IX.

LEONE solo; indi ENRICO.

Ed or come si fa? non ho coraggio

D'aprir questo biglietto.. orsù.. vediamo.
(lo apre, e legge)

» Ah! perdonarti?... e chi non ti perdona

» Con quell'alma di vezzi e beltà piena,

» O amabil donna!... ahimè! quale trasporto.

» Più amarla a me non lice... Enrico...
(ahi misero!)

» Fra breve qui verrà... che far degg'io?
(rimane pensieroso)

ENRICO Ebbene, amico mio (avanzandosi allegro
Come va la faccenda?... e frettoloso)

LEONE (confuso) (Ahimè.. ci siamo..)

ENRICO » Cos'hai?... sembri inquieto.. e non rispondi?..

LEONE » Ah lasciami...

ENRICO (turbandosi) » Che accadde?... Adele forse
» Ti disprezzò?..

LEONE » T'inganni...

ENRICO (con risoluzione) » Ah... parla alfine.

LEONE » Ti risparmi un disgusto...

ENRICO » (Ah che mai sento!)

» Per me maggior tormento

» Sono questi misteri.. ah parla.. dimmi..

LEONE » Dirò... che Adele m'ama... e che...

ENRICO (interrompendolo) Tu scherzi...
Quella lettera?... (vedendogli il biglietto)

LEONE (come sopra) È sua...

ENRICO (prendendogli la lettera) Veder la voglio...

LEONE Prudenza, per pietà.. (ma quale imbroglio!)

ENRICO » E mentiva al mio cospetto,

» Si burlava quell'ingrata...

» Trema, ah trema, o sciagurata,

» Ah paventa il mio rigor.

LEONE (supplichevole) » Frena, ah frena il tuo dispetto,

» Ah pietà... pietà... prudenza:

» D'ogni trista conseguenza

È incapace il suo bel cor. (*Enrico si abbandona sopra una sedia al più intenso dolore, e tenta più volte di aprire la lettera*)

LEONE » Lo compiango davvero! quell'infelice...
 » Non meritava un tal colpo.. Ei mi ha costretto
 » A figgere il pugnol entro il suo seno...
 » O donne!... (*Enrico che avrà aperta la lettera, si mette a ridere*)

ENRICO » Ah... ah...

LEONE (*stupefatto*) » Che sento?... ei già vaneggia..
 » Ridi...

ENRICO (*rasserenandosi*) » Rider m'è forza, o caro amico..

LEONE » (Meno mal!)

ENRICO Questo scritto...

No, d'Adele non è.

LEONE (Che ascolto.. Oh Dio!)

Di chi dunque sarà? Deh! parla..

SCENA XI.

ADELE, ELISA, D. LEGGENDA; e detti.

ELISA (*avanzandosi*) E mio.

LEONE Io resto attonito,
 Non so capir.

ADELE, ELISA, Ei restò immobile,
 ed ENRICO Non sa che dir.

D. LEGG. Qui v'ha del rancido,
 Non so capir.

ENRICO (*a Adele*)
 Da queste burle, o cara, io ti dispenso,
 Non mi garbano troppo...

LEONE (Ed a me niente!)

ADELE (*sorridendo*) È un metodo eccellente...

Son esse necessarie... anzi dovute

Ai mariti gelosi...

E a certi giovanotti (*volgendosi a Leone*)

Volubili in amor...

LEONE Signora...

ENRICO (*abbracciando Leone*) Insomma

Noi fummo corbellati...

ELISA Ah sì... a dovere...

D. LEGG. Ma... alfin... si può sapere...

Questo affar?..

ADELE Vi presento il mio marito...

D. LEGG. Marito! il morto forse?

ADELE Indovinaste.

D. LEGG. Ah... voi burlate...

ELISA È il ver...

ENRICO Son suo marito...

Posso servirvi?..

D. LEGG. (*sorpreso*) E come?..

ADELE È ritornato

Alla speme, all'amor... propizio fato!

Dell'esilio in cui penò

Tutto il peso egli sentì:

Visse misero, e languì

Fra la speme ed il timor;

Cessò il nembo, il duol cessò,

Caro, or sei vicino a me:

Questo è il premio, è la mercè

D'un costante e fido amor.

ENRICO (*abbrac.*) Cara...

ADELE Enrico... o miei diletti...

ELISA e LEONE Qual contento!

ADELE Ah sì, esultate.

D. LEGG. (*facendo inchini ad Enrico*)

Ah signore, i miei rispetti...

ENRICO Grazie... grazie...

LEONE (*a Adele*) Ah perdonate...

S'io...

ADELE (*interrompendolo*) V'intendo...

(*prendendo per mano Elisa e Leone*)

LEONE

Io l'amo..

ELISA

Io l'amo..

LEONE

Il suo cor, la fede io bramo...

ELISA

Me felice!

ENRICO

O bel momento!

ADELE

Siate lieti in sen d'amor.

(Elisa e Leone si abbracciano)

ELISA e LEONE Qual eccesso di contento,
Dolce ebbrezza dell'amor.

SCENA ULTIMA.

GIULIETTA, GREGORIO, CONTADINI; e detti.

GIUL. GREG. D'Enrico l'aspetto

e CONT.

Qual astro brillò:

In pace e diletto

Il duol si cangiò.

ADELE

All'alma sôave

Mi scende l'incanto:

Oblio m'è il pianto,

M'è pace il dolor;

Rigor più non pave

Quell'almo sorriso,

Compagno indiviso

D'un fervido amor.

TUTTI

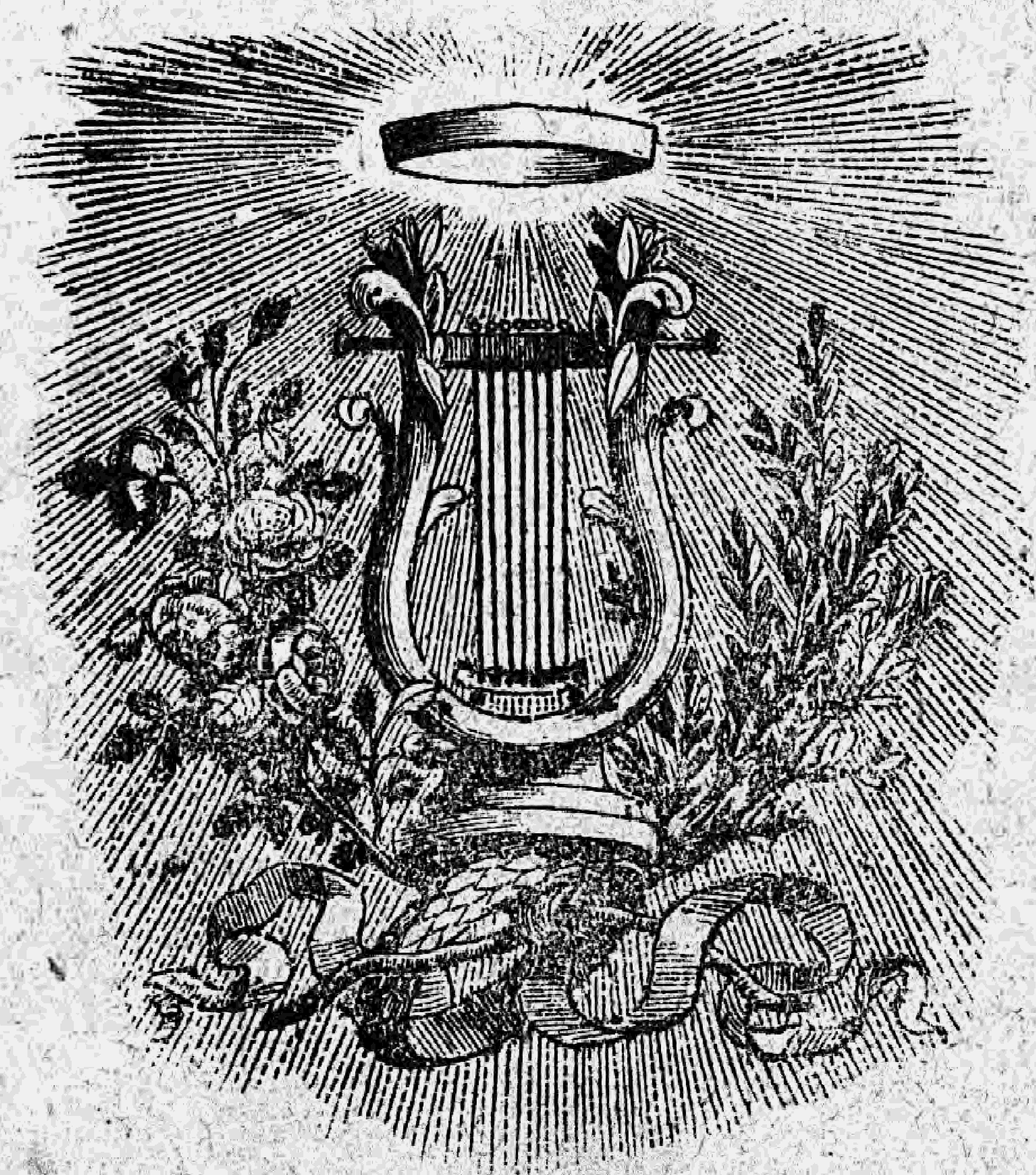
L'innato contento

Nell'alma s'incida:

La pace sorrida,

Sorrida l'amor.

FINE.



BIBLIOTECA

RAC

Lib. 60